

TERZO SETTORE. TUTTE LE ESPERIENZE DI SUCCESSO IN SICILIA IN DIECI ANNI DI ATTIVITÀ

Il chiodo fisso di Carlo Borgomeo. Da dieci anni il presidente della **Fondazione con il Sud** sostiene e finanzia progetti e iniziative finalizzati alla socializzazione e al rilancio dell'economia del meridione

Il futuro del **Mezzogiorno** è legato alla coesione sociale

ANNA RITA RAPETTA

“**L**a coesione sociale come premessa e non come conseguenza dello sviluppo”. **Carlo Borgomeo**, presidente di **Fondazione con il Sud**, onlus che da un decennio favorisce percorsi di coesione sociale per lo sviluppo nel Mezzogiorno, lo ammette. Il suo è “un chiodo fisso”. Le creature nate dai progetti finanziati in un decennio di attività stanno lì a confermarci la bontà della sua tesi. Per questo non si stancherà di ripetere che il Mezzogiorno ha, sì, bisogno di incentivi, ma che lì, come altrove, non ci può essere crescita economica se prima non si interviene per creare tessuto sociale coeso, per recuperare il senso della comunità, per mettere in rete le realtà locali.

“Quando ci si chiede ‘come mai dal voto del Sud al referendum è arrivato un segnale così forte, di protesta?’, ci si chiede a questo Sud uno che cosa gli sta dicendo? Chi è che ha presente cosa sono le periferie urbane del Sud? Non stiamo parlando di piccoli numeri. Parliamo di milioni di persone che vivono in condizioni di degrado insopportabili, che non hanno risposte perché siamo sempre alle solite: si pensa che i problemi saranno risolti quando ci sarà la crescita. Ma non è così. L'offerta politica è lontana dalle questioni vere. Bisogna strinvestire sulla scuola e su tutto quello che fa ‘cittadinanza’. Il punto politico è che chi dice queste cose viene catalogato come uno che lotta contro le disuguaglianze. E' una questione di uguaglianza, sacrosanta, ma non solo. E anche una questione di sviluppo perché senza coesione sociale non c'è sviluppo”.

E' il principio che guida la scelta dei progetti finanziati dalla sua Fondazione. In Sicilia ce n'è uno in particolare che sta facendo a livello internazionale.

“Alla Fondazione di Comunità di Messina Onlus lavorano 230 persone nel non profit. E la Fondazione di Comunità, come dice il nome, nasce da un obiettivo di rafforzamento della comunità. Storicamente la prima esperienza è stata di fondare una cooperativa con gli ospiti dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto. Da lì è partita e ora sta diventando una best practice italiana sicuramente, ma anche internazionale. A Messina a un certo

punto è fallito un birrificio tradizionale. Alcuni lavoratori, dopo aver fatto un po' di battaglie, hanno fatto partire un software diverso: sono andati alla Fondazione di comunità di Messina e, insieme, hanno trovato dei sostegni pubblici per far ripartire l'attività. Anche la Fondazione di Comunità ci ha messo un po' di soldi. Ma quello che ha fatto la differenza è che è diventata un'operazione della comunità. Il birrificio, dove lavorano 13-14 persone, ha riaperto a settembre. Il giorno dell'inaugurazione, ha venduto la birra per i prossimi tre anni perché ha ricevuto ordini on line dai messinesi sparsi nel mondo: questo significa dimensione comunitaria”.

La Fondazione di Comunità di Messina è uno dei tanti esempi che il meccanismo coesione sociale-sviluppo anche in piccoli contesti funziona. E funziona bene anche nelle periferie. “Chi vuole portare sviluppo in una periferia complicata da dove comincia? Va lì e porta una barca di soldi? E a chi li dà? Alla criminalità. Come fa allora se non facendo nascere dei percorsi che, dalle radici, mettono in difficoltà la criminalità organizzata, dei progetti che partono veramente dal basso. Se si parte dal basso la spaccatura culturale passa direttamente dentro le famiglie. Questa è la cosa difficile e come tutte le cose difficili sono lunghe”.

Ci sono progetti che hanno bisogno di tempo, che prima di dare i propri frutti passano attraverso un lento e complesso processo di recupero. Succede a Castelbuono, in provincia di Palermo dove si sta sperimentando un complesso progetto di sviluppo locale. “Qui abbiamo fatto una serie di interventi seguendo un filo conduttore, ovvero che si parte dal sociale e poi comincia a fare sviluppo economico-occupazionale. Abbiamo promosso un progetto per cui i ragazzi di Castelbuono insegnano agli anziani che stanno seduti in piazza ad usare Internet, poi abbiamo fatto una rete wi-fi al centro del paese, poi abbiamo messo a disposizione alle organizzazioni giovanili la Chiesa del Crocefisso, una chiesa sconsacrata al centro del paese per attività come mostre, convegni. Fatte queste operazioni di intervento sulla comunità, abbiamo finanziato un progetto che si chiama Agroetica, ovvero 7-8 cooperative del posto che

si sono messe insieme e si sono rinforzate. Abbiamo rinforzato a condizione che si mettessero insieme. La cosa più bella che abbiamo fatto è quella di aver fatto ripartire grazie ad alcune cooperative di giovani la produzione della manna che a Castelbuono era ferma da quarant'anni. Il territorio è così: o c'è il sogno, e si dice "Arriverà la fabbrica...", o c'è la nostalgia, e si dice "Ti ricordi quando c'era...". Ecco, la manna riparte. E provocatoriamente questo progetto lo abbiamo chiamato: "La manna non cade dal cielo". Infatti, è stato difficilissimo recuperare la produzione della manna. All'inizio non si riusciva proprio a partire. Poi c'è stato un momento di discontinuità. Abbiamo trovato tre giovani, diplomati o laureati che si erano messi a produrre e raccogliere la manna, da soli, contro tutte le logiche. Su questo abbiamo investito e la produzione è ripartita. La manna è importantissima per esempio nel campo della cosmetica. Ma ci scommetto: se fosse venuta una grande industria farmaceutica e avesse investito un enorme cifra per far ripartire la produzione della manna, non sarebbe successo niente".

Dalla birra alla manna, dalla musica alla formazione. Il panorama di attività è vastissimo. "C'è il progetto Cambiorotta Altavilla Milicia, iniziativa che si fa nel villino Geraci confiscato alla mafia. Prima era una fortezza e adesso è uno spazio aperto a eventi,

iniziative per la collettività, rassegne musicali. Nel 2013 - il dato è un po' vecchio ma è tanto per dare un'idea - qui sono passati 15mila visitatori. E ci lavorano 20-25 persone.

C'è il Centro di Enogastronomia a Ragusa in un antico convento di Cappuccini del Cinquecento. Il luogo è diventato un albergo-locanda, ma soprattutto una scuola di enogastronomia mediterranea che fa formazione per cuochi, camerieri, naturalmente stra-aperto agli extra-comunitari. A Catania c'è "La piazza dei Mestieri", vicino a Librino, dove fanno formazione per ragazzi difficili. Il Progetto Itaca a Palermo è una struttura residenziale educativa che ospita minori stranieri non accompagnati e minori italiani vittime di abusi ed è in un bene confiscato al boss Tommaso Spadaro. E poi c'è l'Ecomuseo Urbano Mare Memoria Viva che sta in una vecchia stazione della linea Palermo-Corleone. Sono tutti progetti di inclusione sociale, legati al territorio e a soggetti locali che fanno rete. La nostra Fondazione ha una regola insuperabile: nessuno può prendere i soldi se è da solo. Ci vuole per forza un partenariato perché questo contraddice una vecchia logica meridionale: 'provo io da solo a prendermi i soldi e, perdonate il termine, a 'fottermi' quell'altro'. No. Lo stare insieme migliora i territori e rende più facilmente attrattivi per lo sviluppo. E poi fa nascere delle realtà che nel loro piccolo generano occupazione".



CARLO BORGOMEO è il presidente della Fondazione per il Sud dal settembre 2009. Laureato in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Napoli. Negli anni '70 sindacalista della Cisl a Brescia, Roma, Napoli. Ricercatore al Censis nei primi anni '80. Per quattordici anni (1986-1999) Presidente della Società per l'imprenditorialità giovanile, poi Amministratore delegato di Sviluppo Italia, fino a febbraio 2002. Dal 2002 al 2007 Ad della Società di Trasformazione urbana di Bagnoli. Nel 2007, Consigliere delegato di Fondosviluppo Spa, Fondo mutualistico della Confcooperative. Nel 2002 ha costituito una società operante nel settore della consulenza alle Pmi e agli Enti Locali, che, fra l'altro, cura la pubblicazione di un rapporto annuale sulle esperienze di microcredito in Italia, giunto alla quinta edizione. Profondo conoscitore delle dinamiche socio-economiche del Mezzogiorno, esperto di sviluppo locale e di politiche di promozione di imprenditorialità.



Dalla riapertura dello stabilimento della Birra Messina ai giovani di Castelbuono che insegnano agli anziani come usare Internet



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.